

Una assemblea lunga nove ore

Radicale insoddisfazione. Richieste a Fanfani. Scrutini, no fino al 7. Domenica nuovo incontro

Guerra ad oltranza per i prof ribelli

«Blocco ad oltranza». «Il Governo ci deve incontrare di nuovo». Oltre ai «cinque punti» i Comitati di base rilanciano la «problematica salariale». I professori in agitazione bocciano l'intesa governo-sindacati e non accettano mediazioni. Lo decidono nel corso di un'assemblea convulsa a Roma, a cui sono presenti i rappresentanti di 53 province. E adesso nella scuola che cosa succederà?

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «Radicalmente insoddisfazione per l'accordo fra governo e sindacati, che non recepisce le istanze dei Comitati di base sul precariato salariale accessorio, formativo... E allora? Il blocco degli scrutini continua fino al 7 giugno. Domenica prossima i docenti dei Cobas si rivedranno di nuovo qui a Roma. Ore 18, aula prima di Lettere, alla Sapienza. Nove ore di discussione, dalla mattina. Ma ormai, dopo le marce fino all'alba in cui la vertenza scuola ha impegnato tutti, «ribelli», ministri, sindacalisti, cronisti, nessuno ci fa caso. Al termine i Cobas approvano questa mozione: guerra ad oltranza. I «cinque punti» che ormai l'Italia della scuola conosce come le virtù teologali, nella mozione ci sono tutti. «fondo», «formato», «precarizzato», «agibilità sindacale», «venti alunni». Ma i Comitati rilanciano ancora. Alla Falcucci: annullamento (più che sospensione) di circolari su «commissari» e su «permanenze sulle ore di sciopero». A Fanfani: impegni precisi nella prossima finanziaria si tenga conto delle esigenze salariali degli insegnanti. Ai sindacati: no al referendum, grazie, doveva essere preventivo, e su tutto il contratto, fatto a settembre e parziale è un modo per mandarci tutti a casa.



53 province, rappresentanti di 1.909 comitati. Sono presenti adesso anche sette delegati di Milano, città che prima, per i cinque mesi precedenti, aveva «dormito». Basta confrontare le cifre con quelle dell'assemblea tenuta qui ai primi di maggio per capire una cosa importante: allora erano 39 province, con 1.194 comitati. E questo mese di maggio ha registrato la «spettacolarizzazione» del movimento, fra attenzione dei mass media e corteggiamento elettorale dei partiti. Ha visto 40.000 di loro sfilare a Roma, dando vita alla più grande manifestazione mai messa in piedi dagli insegnanti. Ha visto i sindacati muoversi a livello confederale, un governo che, sull'onda di questa protesta, ha dovuto segnare un paio di autogol, «Siamo nel momento più alto del nostro movimento», sottolinea dunque dal microfono il leader napoletano Vittorio Vasquez. E fra le righe, anche, sembra un avvertimento rivolto ad una platea congestionata, polifonica, dibattuta. I Comitati di base si chiedono se nell'accordo di palazzo Chigi ci sia il riflesso delle loro richieste. Si chiedono come contare ancora

nella trattativa, oggi, domani, l'anno prossimo. Si chiedono quale sbocco conviene dare a una protesta durata sei mesi: essere stati ammessi a viale Trastevere, primi esponenti di un movimento di base che la Falcucci abbia ricevuto, è una conquista faticosa oppure no? Nella tempesta di interventi noi vediamo due linee contrapposte. Una è «attica», «politica»: prendere atto dei risultati ottenuti, darsi obiettivi immediatamente raggiungibili, forzare su questi. L'altra è «tranzista»: rivendicare identità, esigenze, lasciare il segno del movimento che si è riusciti a mettere in piedi, come vada, ma senza concessioni. Unanime la critica all'accordo sul precariato («rimanda il problema»), il «doppio canale» non lo vuole nessuno, idem per le altre su distribuzione del fondo e blocco dell'anagrafe dei formatori, che qui sentono tradite. Ad accendere di più l'assemblea è, però, il fatto che nel suo annuncio Fanfani non abbia fatto accenno all'agibilità sindacale nelle scuole. Volano parole grosse, un personaggio finora assai amato, il romano Sandro Gi-

glotti, si becca fior di fischi quando nella mozione finale cerca di inserire un paragrafo (perfino neutro) sul «riconoscimento ottenuto con l'incontro con la Falcucci». Volano variegati, possibili richieste da rivolgere, in questa settimana, al governo: riconoscimento del semestre '85 perduto nella contrattazione, ratifica del ruolo dei Cobas nelle scuole, illiceità del precario dopo 180 giorni di insegnamento. Alla fine, dopo un dibattito sulle procedure che dura un'ora e mezzo, dopo una discussione su due mozioni, si arriva all'accordo che abbiamo detto. I Comitati di base continuano il blocco degli scrutini. Al governo chiedono di essere ricevuti subito, entro questa settimana, in modo da poter ripresentare i propri cinque punti, imponendosi come soggetti attivi di una contrattazione. Ci riusciranno? Lo si dice: «Non siamo solo quelli presenti qui. Rappresentiamo l'intero mondo della scuola». Vero o non vero, l'appuntamento prossimo, per loro, è al 7 giugno. Ma il governo ne ha dato un altro: il 4, quando gli scrutini cominceranno nelle scuole. Ce la faranno?

Sei punti di un possibile accordo

Ecco gli impegni assunti dal governo nella riunione con i sindacati confederali e Snals di sabato sera. **Precariato.** Il decreto legge prevede il mantenimento in servizio per tutti i posti disponibili per l'anno scolastico 87-88 del personale docente (compreso quello nominato all'estero (legge n. 604), educativo e non docente in servizio nell'anno scolastico 86-87, nominato dal Provveditore con supplenza annuale. Una sessione di abilitazione riservata ai sensi della sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986. Rinvio di un anno dei concorsi ordinari. **Reclutamento.** Il disegno di legge prevede un doppio canale di reclutamento (50% dei posti ai concorsi per titoli ed esami e il 50% ai concorsi per soli titoli riservati al personale in possesso del titolo di idoneità o di abilitazione e

che abbia un periodo minimo di servizio). Cadenza triennale dei concorsi. Applicazione estensiva della sentenza della Corte costituzionale. **Numero alunni.** Riduzione del numero massimo di studenti per ogni classe e sezione a 25 unità. Per decreto. **Personale enti lirici e istituzioni musicali.** Proroga al 30-11-88 del termine per l'esercizio dell'opzione per il personale. Per decreto. **Fondo d'investimento e assegnazione formatori.** Impegno a favorire ogni forma di coinvolgimento della categoria su queste «parti aperte» del contratto, compresa la consultazione referendaria. **Circolari Falcucci e scrutini.** La data d'inizio degli scrutini è posticipata al 4 giugno. Sospesa l'applicazione della circolare sui commissari ad acta, «nella convinzione che gli scrutini si svolgeranno regolarmente».

Intervista con Paolo Serreri

Cgil ai Cobas: questi decreti sono una conquista

Cgil scuola, si riunisce il direttivo la mattina dopo l'accordo che i «confederali» e lo Snals hanno strappato al governo. Strappato? Con Paolo Serreri della segreteria ragioniamo su quanto si è ottenuto: Come si collocano gli impegni presi da Fanfani, fra la «linea Falcucci», il contratto già firmato, le esigenze dei Comitati di base e quelle degli altri, la «maggioranza silenziosa» degli insegnanti?

ROMA. Serreri, voi siete del parere che questa vertenza-scuola, in cui anche i sindacati al non trovato nell'occhio del ciclone, abbia ottenuto risultati positivi. Il primo? Il governo è dovuto uscire allo scoperto. Se ha smesso di trincerarsi dietro provvedimenti amministrativi è stato solo perché i sindacati hanno fatto sentire tutto il loro peso ottenendo tutto quello che era possibile in questo momento. La circolare sui «commissari» è stata sospesa, ed era la prima condizione per far tornare un clima di confronto civile nelle scuole. Ora il sindacato è impegnato a far conoscere da lunedì mattina, a tappeto, fra i docenti, i contenuti concreti dell'accordo con Fanfani. Scendiamo in dettaglio. Che cosa avete ottenuto per i precari? Il decreto riguarda, all'incirca, l'intera categoria. Cioè 60.000, 65.000 insegnanti. La conferma in incarico di quelli che hanno insegnato nell'86-87 per il prossimo anno, è «su posti disponibili». Col rischio quindi che una fetta di precari resti fuori. Ma l'altro punto del decreto che riguarda il massimo di venticin-

que alunni per classe apre una nuova disponibilità di posti. Diciamo circa diecimila. Venticinque alunni per classe. Era, però, una conquista già ottenuta col contratto. O c'è qualcosa di nuovo? In proposito c'era solo un protocollo del governo. Che, di fatto, alzava il tetto a trenta. Torniamo al precariato. Il punto più significativo sembra quello del «doppio canale», che non piace ai Comitati di base. Si tratta di un doppio sistema di reclutamento, rivolto a chi ha accumulato «idoneità», abilitazioni, e a chi ha accumulato esperienze di lavoro. Doppio perché l'alta della scuola è spaccata in due: al Nord c'è da insegnare, ci sono i posti, al Sud il contrario. E qui rispondono alle contestazioni. Che sono in genere di principio, sul concorso. Il meccanismo del concorso è stabilito dalla Costituzione. La discus-

Incontro a Roma

Presidi decisi, niente scrutini a metà

Il direttivo dell'Associazione nazionale dei presidi ha deciso la linea dura: non faranno da soli gli scrutini, anzi se il ministro insiste in questa decisione arriveranno anche allo sciopero. La posizione è stata presentata ieri alla stampa in un incontro in un istituto della capitale. La circolare della Falcucci che istituisce i commissari ad acta è stata definita «demagogica».

MADDALENA TULANTI

ROMA. Né con i Cobas, ma nemmeno con il ministro. I presidi hanno deciso, stanno dalla parte della «legalità». E, fuori da ogni metafora, la loro linea sarà una sola: nessuno scrutino più o meno dimezzato. O la scuola torna a funzionare regolarmente, con tanto di professori tutti al loro posto al momento di decidere della sorte degli allievi, oppure stavolta le braccia le incroceranno. Ci hanno pensato due giorni tanto quanto è durata la riunione del direttivo dell'Associazione nazionale presidi na-

diritto degli alunni ad essere valutati, in realtà non assicura una corretta valutazione. Tale corretta valutazione «richiede sempre una collegialità autentica e non fittizia e tanto meno l'opera di un assurdo preside commissario». Insomma, l'associazione respinge «categoricamente il tentativo ministeriale di affermare una concezione burocratica della funzione docente che ne svilisce la specifica professionalità e sminuisce il significato ed il valore formativo della scuola». Nello stesso tempo i presidi esprimono dissenso nei confronti di loro colleghi che hanno denunciato gli scioperanti alla magistratura e invitato ad astenersi nel futuro da questa iniziativa. Si appellano infine al Parlamento e al governo affinché la situazione venga risolta al più presto. All'appuntamento di ieri mancavano i presidi romani, ma già 150 di essi si erano già espressi contro la linea ministeriale. Contro la circolare anche un'altra associazione di presidi, l'Anpi.

Dramma a Tivoli

«Sono ammalata di Aids» E una giovane madre si spara un colpo in bocca

Convinta di essere affetta da una malattia che non le lasciava scampo - leucemia o Aids - una romana di 36 anni, Violetta Tancu, si è uccisa ieri sera nel suo appartamento a Tivoli poco lontano da Roma, sparandosi un colpo di pistola in bocca. Drammatica la sequenza del suicidio ricostruita dagli investigatori: la donna ha sparato 4 colpi: i primi 3 a vuoto, al quarto tentativo si è cacciata la canna della pistola in bocca. Rimasta sola in casa - il marito, Attilio Ciucciolino, 36 anni, commerciante in tessuti, era andato al lavoro, la figlia maggiore, Carmen, 11 anni si era recata in palestra, e la minore, Chiara, cinque anni, giocava nel cortile - la donna ha preso la pistola del marito, una calibro 6,35, ha letto le istruzioni per l'uso e si

Litigio per futuli motivi a Genova

Duello pastore-guardiacaccia un morto e un ferito

Sanguinoso duello alla soglia di una trattoria sulle alture di Genova. Un pastore ha assalito, armato di roncola, un guardiacaccia; questi ha reagito scaricando la sua pistola sul pastore. Il primo è rimasto morto sul terreno, il secondo, ferito, è trasportato all'ospedale dall'elicottero dei vigili del fuoco, unico mezzo di soccorso in grado di raggiungere l'impervia località.

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Un morto - un pastore ucciso a colpi di pistola - ed un ferito grave - un guardiacaccia raggiunto da tre colpi di falcetto - sono il sanguinoso bilancio di un litigio scoppiato ieri pomeriggio in una trattoria sulle alture di Genova. La località impervia ha reso necessario, per soccorrere prontamente il ferito e trasportarlo all'ospedale. L'interven-

to dell'elicottero dei vigili del fuoco, con un secondo vettore dello stesso velivolo, è stato raccolto e trasferito all'obitorio il cadavere della vittima. Il morto si chiamava Claudio Nicoletti, trentotto anni, residente a Genova in via Centurione 29, era di fatto domiciliato in una baracca a Serra dei Boschì, frazione di Sant'I-

Rai-tv

Mercoledì corteo a Roma

ROMA. Le segreterie nazionali della Fils Cgil, Fis Cisl, Filis Uil e dello Snater si sono riunite per l'esame della vertenza Rai. «È stata definita - afferma un comunicato sindacale - una posizione comune sui criteri, contenuti e percorsi da seguire per conquistare un positivo contratto di lavoro. Ciò rafforza l'unità dei lavoratori e il movimento. I risultati raggiunti dalla riunione delle segreterie saranno sottoposti - prosegue il comunicato - ai coordinamenti dei lavoratori congiuntamente convocati per stamane alle 11. Intanto, in tutte le sedi si sta preparando la manifestazione nazionale che si svolgerà il 3 giugno a Roma. Le segreterie ribadiscono la richiesta di avere dall'azienda nuove proposte su tutti i punti qualificanti della piattaforma».

NEL PCI

MANIFESTAZIONI. A. Natta, Genova (Ansaldo di Sampierdarena e Teatro Civico); G. Angius, Tortolì (Nu); A. Bassolino, Rossano (Cs) e Corigliano (Rc); G. Corvetti, Milano; G. Chiarante, Crema; P. Fassino, Torino; L. Guerzom, Parma; N. Iotti, Carpi (Mo); L. Lama, Reggio Emilia e Modena; L. Magri, Verbania; G. Napolitano, Genova; G.C. Pajetta, Genova; G. Pellicani, Venezia; A. Rechin, Bari; A. Rubbi, Genova; R. Speciale, Genova; G. Tedesco, Rovigo; A. Tortorella, Pescara; L. Turco, Parma; M. Ventura, Trapani; P. Folena, Campobasso; F. Imposimato, Lucignano (Cl); G. Labate, Genova; L. Libertini, Valenza (Al); A. Lodi, Imola (Fo); G. Macchiotta, Sassari; M. Magno, Conegliano (TV); A. Margheri, Sesto S. Giovanni; G. Marri, Perugia e Gubbio (Pg); G. Nebbia, Bari; D. Novelli, Vercelli; P.L. Onorato, Firenze; R. Palmi, Perugia; G. Paoli, Genova; L. Pintor, Firenze; S. Rodotà, Latina; A. Sanna, Thiesi (Ss); G. Schettini, Catrazo (Ca); R. Serrì, Vigo Novo e Lereggia (Vs); M. Signorino, Cività Vecchia (Roma); C. Tarantelli, Torino; E. Testa, Venezia e Treviso; W. Veltroni, Roma (Libreria TuttiLibri e Tiburtina e S. Basilio); U. Vetere, Roma (Tiburtina); D. Visani, Vignola (Mo); V. Vita, Lecce; L. Violante, Novara e Biella.

La sentenza di Stava impugnata anche dal Pg

Anche il procuratore generale presso la corte d'appello di Trento Adalberto Capriotti ha impugnato la sentenza di rinvio a giudizio per disastro colposo relativa alla tragedia di Stava depositata la scorsa settimana dal giudice istruttore Carlo Ancona. Il magistrato ha impugnato il proscioglimento dell'ex sindaco di Tesero Giuseppe Zanon e di tre funzionari della provincia. Si tratta di Giuliano Murara, capo dell'ufficio minerario, di Luigi Ferrari, direttore del dipartimento ambiente e di Ezio Ferrar, dirigente del servizio foreste, caccia e pesca.

Quindicenne suicida allo stesso modo della madre

Ha seguito l'esempio della madre e si è ucciso lanciandosi giù dallo stesso balcone da cui, dieci anni fa, la donna aveva posto fine ai suoi giorni. Luca Viano, studente di quindici anni, è salito sulla ringhiera del balcone al settimo piano di un palazzo alla periferia di Torino e si è lanciato nel vuoto.

«È malata» Uccide la moglie e si ammazza

Ha ucciso la moglie e poi si è tolto la vita con lo stesso fucile. In questo modo ha posto fine ad una vita di sofferenze Aldo Bestente, pensionato di 83 anni che ha spiegato in una lettera i motivi del suo gesto. «Ho ucciso mia moglie perché gravemente ammalata». I corpi dei due anziani coniugi sono stati trovati nella camera da letto della loro modesta abitazione alla periferia di Torino.

10 morti in incidenti stradali Tutti giovani

Dieci morti, tutti giovani, in tre incidenti stradali avvenuti in questo fine settimana vicino a Venezia, a Bolzano e a metà strada tra Ferrara e Mantova. In questi ultimi incidenti hanno perso la vita Paolo Faticcione, 23 anni e Claudia Guidoboni di 21, entrambi di Bondeno (Ferrara) e la cugina di quest'ultima, Cinzia Corazzari, 23 anni, di St. Vincent, morti sul colpo. L'auto su cui viaggiavano, una Fiat Uno, condotta dal Faticcione, figlio del titolare della «Dino confezioni» del centro storico di Ferrara, è andata a schiantarsi contro un albero spezzandosi in due. Al suo fianco si trovava la Guidoboni, uno dei tre figli di un imprenditore, il titolare della Costruzione montaggi industriali, pure di Ferrara. Cinzia Corazzari, per il tremendo impatto, è stata catapultata fuori dall'auto attraverso il lunotto posteriore della vettura.

Scuola romana distrutta da un incendio doloso

Un incendio scoppiato, sembra, per cause dolose ha completamente distrutto l'altra sera una scuola media della capitale. L'edificio scolastico «Giuseppe Giusti», al quartiere Salaria, un vasto prefabbricato su un unico piano di circa 300 metri quadrati, era situato all'interno del parco di villa Ada, uno degli ultimi spazi verdi di Roma, e raccoglieva gli studenti di una vasta zona della città. Immediata nell'angolo degli alberi secolari della villa la scuola confinava con i giardini attrezzati metà ogni giorno di centinaia di bambini della zona. L'incendio si è sviluppato poco dopo le 22,30 quando l'edificio era completamente deserto. Non sembra vi fosse in servizio qualche guardiano. Le fiamme hanno trovato facile esca nel legno e nel materiale infiammabile costituito dai banchi e dalle attrezzature didattiche.

La terra trema in Piemonte e Sicilia

Nella zona di confine tra l'Italia e la Francia è stata registrata ieri alle 5,15 una scossa sismica del quarto grado della scala Mercalli. Nessun danno ai comuni di Bobbio e Villar Pellice. Stesse mancate conseguenze alla scossa del terzo grado della scala Mercalli che ha fatto tremare, alle 9,57, il versante nord dell'Etna. L'epicentro è stato localizzato a Randazzo in provincia di Catania.

«Giallo» in Galleria scritto in sei giorni

Nascerà in Galleria il primo «instanti-book» su tema di fantasia. E sarà, nelle intenzioni dell'autore che si propone di entrare nel Guinness dei primati, il più veloce della storia: sei giorni di tempo, a partire dalla mezzanotte di ieri, per non meno di duecento pagine. L'autore è Francesco Saverio Alonzo, corrispondente del *Corriere della Sera* dalla Scandinavia. Il tema, un thriller nell'ambiente di un quotidiano milanese. Top-secret, per ora, il titolo: sarà reso noto solo ad opera ultimata, sabato sera. Alonzo, che non si concederà che cinque ore di riposo per notte, lavorerà sotto gli occhi del pubblico, che anzi potrà leggere il testo man mano che nasce su una specie di «monitor» collegato alla macchina elettronica impiegata dallo scrittore.

MARCELLA CIARNELLI